

- 4 -

- .. all'allargamento della via Tramontana, anche sul terreno dei frontisti del lato opposto;
- con delibera n.270 dell'11.7.70 il Comune:
 - .. approvava l'aumento della densità edilizia portandola a 9 mc. per mq.;
 - .. approvava la destinazione quasi totale della zona destinata a verde pubblico ad edilizia privata;
 - .. rigettava l'ultima richiesta di variante;
- il 1°.10.1962 la famiglia DI TRAPANI poteva, così, cedere alla Società Immobiliare "La Favorita" un'area pari a mq. 11.152 (che si identifica in quella di cui alle due varianti al P.R.G. di cui è cenno); al prezzo asserito di L.324 milioni. La società vi costruì 134 appartamenti di cui 40 per i Di Trapani;
- mentre gli atti di vendita vennero registrati rispettivamente il 1°.10.1962 e l'11.1.1963, i progetti per la costruzione furono, invece, presentati, per l'approvazione, dalla stessa impresa, il 7.3.1962 ed approvati dalla C.E. il 25.5.1962; nel periodo, cioè, di vacanza della salvaguardia.

Non è stato possibile approfondire gli accertamenti nei confronti della immobiliare "La Favorita" presso il Comune di Palermo, in quanto è stato riferito che il relativo fascicolo è andato smarrito sin

- 5 -

dallo scorso anno e che in merito il Direttore della Ripartizione ha inviato a tutti gli Uffici dipendenti una nota di ricerca, sinora con esito negativo.

Comunque, i titolari dell'impresa erano:

- CAMPIONE Giuseppe ed il figlio Bernardo, costruttori edili residenti in Palermo e legati alla cosca mafiosa del DI TRAPANI.

Oltre alla citata società edile, il DI TRAPANI risulta abbia controllato anche l'attività delle sotto elencate imprese:

- B. "MONCADA Girolamo" ^{tu} di era titolare l'omonimo Girolamo MONCADA, costruttore edile, residente in Palermo, pure noto mafioso, ultimamente arrestato per la "strage di via.Lazio" (1969) e che è giunto, improvvisamente e nel giro di pochi anni a realizzare numerose ed imponenti costruzioni, tra le quali:

- edificio in via Lazio

sorge su di un'area della nota lottizzazione "Lipari-Taormina" ed il progetto venne presentato il 12.6.1961 (periodo di vacanza della salvaguardia) ed approvato il 20.6. successivo, "con esclusione dei corpi bassi e del piano attico".

- 6 -

L'edificio venne, invece, costruito "con i corpi bassi, il piano attico e con una maggior superficie" rispetto alla licenza;

- due edifici in via Nino Bixio (ora via Cilea)

- .. sorgono su di un'area della lottizzazione "Villa Sperlinga", approvata dalla C.E. nel 1958;
- .. il progetto, presentato il 4.10.1959, non era conforme a quanto stabilito nel piano di lottizzazione perchè presentava un maggior volume in mc. (oltre 1.000) ed una maggior lunghezza degli edifici;
- .. il 1°.7.1961 il MONCADA presentò altra variante per la costruzione di altri ambienti oltre il piano attico ed il 4.7.1961 ottenne la licenza di costruzione.

A tanto è da aggiungere che in data 11.7.1960 era stata approvata la delibera di cui si è già detto e relativa all'aumento della densità edilizia; delibera che "legalizzava" la violazione al P.R.G. anche da parte del MONCADA.

Infine, viene da più parti dato per certo che il "nulla osta di abitabilità" ed il "fine lavori" concessi all'impresa dal geometra Francesco ABBATE (addetto all'Assessorato LL.PP.) sarebbero giunti in cambio di un appartamento che l'ABBATE avrebbe intestato alla moglie. Agli atti catastali si rileva:

" SELMIN Speranza in ABBATE Francesco, acquista il giorno 8.8.1964 da MONCADA Girolamo un appartamen

- 7 -

to in via Zappalà angolo via Lazio, per L.3 milioni, composto da una saletta, tre stanze, terrazza e ripostiglio, ubicato a piano attico".

- Si soggiunge, solo per notizia, che nell'edificio realizzato in via Notarbartolo (ora largo dei Poeti n.17) e per il quale non si è in possesso di alcun dato tecnico, il 28.10.1959 PERGOLIZZI Giuseppe - membro della Commissione Edile ed intimo amico del CIANCIMINO - risulta aver acquistato un appartamento al 2° piano di detto edificio per L. 10.800.000 (con ipoteca della Cassa di Risparmio V.E. pari a L.7.900.000).

Dallo stesso MONCADA, il PERGOLIZZI risulta aver acquistato, a cavallo degli anni 1961 e 1962, due locali adibiti a garage in via G. Di Marzo n.6 e n.6/A, per complessive L.500.000.

C. "MATRANGA Domenico" (ora "MATRANGA & C.")

Impresa edile di proprietà dell'omonimo MATRANGA Domenico, costituita in Palermo il 27.2.1963, con la partecipazione dei fratelli MATRANGA Salvatore (ora deceduto e padre del detto Domenico) e Pietro (quest'ultimo considerato il vero "capo" dell'impresa).

La ditta ottenne nel settembre del 1963, dalla Società Immobiliare "S.A.C.I." di Palermo, l'appalto

- 8 -

per la costruzione di un grosso immobile ad uso abitazione nella centralissima Piazza Politeama della Città. I lavori furono portati a termine nel mese di dicembre del 1964.

Viene da più parti dato per certo che l'Impresa MONCADA sarebbe esclusivamente sorta in previsione della costruzione dell'immobile in questione, che legato alla zona più centrale della Città, avrebbe, oltre ai notevoli guadagni diretti, garantito una "pubblicità" ben lucrosa ed a danno di altre imprese tecnicamente più qualificate.

E' certo che, il 2.7.1964 (meno di un anno dopo) il MATRANGA era in condizioni di acquistare per 60 milioni di lire, un'area edificabile in via degli Orti, ove, poi, costruì anche un imponente immobile destinato ad abitazioni private.

Per quanto si attiene alla immobiliare "S.A.C.I.", si soggiunge:

- costituita ufficialmente nel 1961, ha sede in Palermo ed era ed è tuttora rappresentata dall'ingegnere Italo BAZAN;
- il 15.6.1957 il BAZAN aveva presentato - a suo nome - all'Ufficio Tecnico del Comune, un progetto per la costruzione di un edificio ad uso abitazione nella centrale piazza Politeama di Palermo, com

- 9 -

prendente tre ammezzati, sei piani elevati ed un attico;

- il progetto fu, però, accantonato, perchè in contrasto con l'allora vigente P.R.;
- lo stesso progetto, ripresentato nuovamente il 4. 10.1960 - nella vacanza delle norme di salvaguardia - fu, invece, integralmente approvato il successivo giorno 5 (la relativa seduta della C.E. sarebbe stata presieduta dal Sindaco LIMA, assistitto dall'Assessore CIANCIMINO);
- a nulla valse la sospensinne, decretata dall'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici, ai lavori di demolizione dei vecchi immobili esistenti sull'area, in quanto il 4.3.1963 il Consiglio di Giustizia Amministrativa dichiarava l'intervento non di sua competenza, pur constatando la palese violazione al P.R.G..

I componenti della famiglia MATRANGA risultano anche responsabili o cointeressati nella seguente società:

- SICIL-CASA (già ITAL-CASA)

Impresa edile ora in liquidazione, costituita in Palermo l'11.2.1961 da:

- .. ZANELLI PAolo, cl.1902 da Palermo;
- .. MEOLA Baldassarre, cl.1926 da Palermo;

- 10 -

.. CACACE Nicolò, cl.1910 da Palermo;
.. MATRANGA Vittoria coniugata Cacace Nicolò;
.. MATRANGA Pietro, pure da Palermo,
tutti tra loro parenti, con un capitale di 49 milioni di lire.

La Società potè acquistare nel 1961 e nel 1962 aree edificabili nel già citato fondo "Palagonia" di proprietà dell'Istituto religioso ~~Sorelle di Carità~~ Sorelle di Carità del Principe di Palagonia; area confinante, da un lato, con i terreni dei DI TRAPANI-CITARDA, da un altro con la lottizzazine di "Villa Sperlinga" e dall'altro ancora con le proprietà della "famiglia" D'ARPA (sui cui componenti sarà detto in seguito).

Il prezzo complessivo si aggirò sui 300 milioni di lire.

In merito alle date degli acquisti è da dire che pur figurando gli stessi negli anni 1961 e 1962, si tratta, in effetti, di date di "registrazione" dei rispettivi contratti; viene dato per certo, in vece, che le trattative tra le parti furono "lunghe e laboriose" e che erano certamente iniziate intorno al 1960.

La SICIL-CASA realizzò i seguenti immobili:

- .. in via U.Giordano n.116 - licenza rilasciata il 12.8.1961;
- .. in via Cilea nn.43 e 45 - licenza rilasciata il 12.8.1961;

- 11 -

- .. in via U.Giordano n.152 - licenza rilasciata il 18.8.1961;
- .. in via R. Zandonai n.22 - licenza rilasciata il 18.10.1965.

Per quanto si riferisce all'acquisto dell'area in questione ed alle ingerenze mafiose allora registrate, è stato accertato che:

- . il DI TRAPANI Nicolò sarebbe stato direttamente interessato sia per quanto si attiene alla lottizzazione del fondo di proprietà dell'Istituto religioso che nella vendita dello stesso, avvenuta, per la più parte, alla SICIL-CASA, mentre altri lotti minori vennero acquistati da:
 - .. TERRANOVA Giuseppa in MATRANGA (pure cointeressata alla Sicil-Casa);
 - .. AIELLO Nunzia in CRESCIMANNO (quest'ultimo è Capo Divisione Regionale all'Assessorato Enti Locali - Div. Assistenza e Beneficienza);
 - .. MARTORANA Pierina in LA ROSA (quest'ultimo già Assessore al Traffico nell'Amministrazione LIMA e come tale facente parte della C.E.);
 - .. Imprese edili "AVERSA" e "SEIDITA", delle quali si dirà in seguito.
- . lo stesso DI TRAPANI viene indicato per colui che ebbe anche "ad interessarsi" per fare sgombrare - secondo gli schemi tradizionali della sua "famiglia" - sia dai gabellotti che dai co-

- 12 -

loni - più o meno "resistenti" - onde assicurare la consegna dell'intera area acquistata dalla SICIL-CASA in un margine di tempo utile, nel senso, cioè, che ne consentisse le varie "costruzioni" prima dell'attuazione del P.R.G.; tali suoi interventi furono configurati nel reato di "violenza privata", tanto che fu colpito da mandato di cattura ed arrestato anche per "associazione per delinquere"; da tali imputazioni venne poi PROSCIOLTO;

- . la "famiglia" mafiosa del DI TRAPANI si dovette, però, scontrare con gli interessi di altro mafioso, Agostino CAVIGLIA, che aveva monopolizzato e andava monopolizzando il controllo delle "guardiane" presso i vari cantieri edili. I motivi più immediati all'origine dello scontro cruento vengono fatti risalire all'ottobre 1961 e sarebbero da ricercarsi nel fatto che la SICIL-CASA aveva allora alle dipendenze, quale guardiano, certo PULEO Vincenzo (cognato di altro mafioso a nome Carmelo VITALE), imposto dal CAVIGLIA.

Tanto non suonò gradito al DI TRAPANI - che mal sopportava l'intrusione di un altro mafioso nella borgata "Malaspina", feudo dei DI TRAPANI dai tempi più remoti - e a mezzo del sopracitato DI MARIA (v.si sub A.) provvide a far licenziare il PULEO ed a far assumere un suo "uomo", perto FER-RANTE Giacomo; questi fu successivamente arre-

- 13 -

stato e poi prosciolto per gli omicidi dei fratelli Luigi e Francesco GUCCIARDI (cognati del CAVIGLIA), entrambi guardiani edili, il primo in via Sciuti e l'altro nel cantiere di VASSALLO, dove venne ucciso;

- . per tali motivi il CAVIGLIA avrebbe tentato, poi, di intralciare i piani della SICIL-CASA, facendo ritardare l'abbandono dell'area da parte dei coloni che ancora l'occupavano, tra l'altro offrendo loro laute proposte per l'acquisto dei prodotti che sarebbero maturati soltanto nel tardo autunno;
- . il 25.10 e l'1.11.1961 ebbe luogo tra i due opposti gruppi mafiosi una violenta sparatoria, nel corso della quale il CAVIGLIA Agostino rimase ucciso mentre il DI MARIA riportò lievi lesioni;
- . nella lotta si inserì, schierata a fianco del DI TRAPANI, la nota "famiglia" mafiosa:

D. D'ARPA, composta dai fratelli Salvatore, Alfonso e Giuseppe e dal cugino D'ARPA Girolamo, tutti costruttori edili e proprietari di vasta area edificabile - ereditata dai suoceri MURGIO Antonina e D'Arpa Ciro (quest'ultimo deceduto) - confinante con il citato fondo

- 14 -

Palagonia, con le proprietà DI TRAPANI-CITARDA e con la "Villa Sperlinga".

L'amicizia tra i DI TRAPANI e i D'ARPA, che già risaliva a vecchia data e che vedeva i DI TRAPANI leggermente dominanti, ebbe successivamente a rinsaldarsi attraverso una serie di affari conclusisi nell'ambito delle stesse famiglia; precisamente:

- . ARNOLTA Maria in D'ARPA (zia dei suddetti) nel 1956 vendette ai DI TRAPANI un area edificabile in contrada "Pianazzo ai Petrazzi";
- . i detti fratelli D'ARPA acquistarono nel 1966 ettari 1.06.96 di terreno in località "Malaspina" confinante ed in parte di proprietà dei DI TRAPANI;
- . l'Impresa D'ARPA costruì edifici in via Cilea, viale delle Alpi e via delle Magnolie, aree tutte di influenza del DI TRAPANI;
- . per ultimo, sempre detta Impresa D'ARPA, acquistò due lotti di terreno in contrada "Malaspina", per 25 milioni di lire, uno dei quali di proprietà del DI TRAPANI.

Ed i legami tra le due famiglie erano talmente riconosciuti e congiuntamente influenti che, subito dopo la morte del CAVIGLIA, i fratelli D'ARPA furono soggetti a due diversi attentati (si afferma, da parte dei congiunti dell'ucciso), ai quali, però, fece

- 15 -

subito seguito l'uccisione dei fratelli GUCCIARDI (come già detto, cognati del CAVIGLIA).

Indiziati di quest'ultimo furono appunto anche i fratelli D'ARPA, ma gli elementi acquisiti per la loro incriminazione non furono ritenuti sufficienti e vennero, così, solamente denunciati per detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

Nelle more del processo, i responsabili della SICILCASA avrebbero potuto mettere a nudo ogni elemento al fine di giungere a stabilire la verità dei fatti; ma - proprio per quei legami intercorrenti con la "famiglia" mafiosa del DI TRAPANI - tacquero su ogni particolare di loro conoscenza.

Per quanto riguarda le aree in esame (fondo Palagonia e fondi confinanti), è stato anche accertato che:

- sia l'Istituto religioso, sia i DI TRAPANI-CITARDA, sia i D'ARPA avevano in comune la via Cilea (allora Nino Bixio), via Giordano e viale delle Alpi e, tutti, quasi di concerto, presentarono all'Assessorato ai LL.PP. del Comune di Palermo, richieste di varianti del Piano Regolatore, e precisamente:

.. il 25.1.1960 la MURGIO Antonina ved. D'ARPA, chiedeva l'approvazione di una variante relativa allo svolgimento ad "innesto di baionetta" della costruenda via Cilea (previsto dal P.R. come rettilineo), al fine dichiarato di

- 16 -

evitare il distacco di una "piccola area" dal contesto di tutta la proprietà;

- .. il 21.8.1960 la responsabile dell'Istituto religioso, Suor Beatrice CATTI (ora deceduta), chiedeva per la zona in esame l'aumento della densità edilizia da 4 a 9 mc. per mq.;
- .. e, infine, il 24.2.1960 il DI TRAPANI faceva seguito con le note proposte di varianti al P.R. (di cui a pagg. 3 e 4).

E' stato anche rilevato che, nella delibera n.270 dell'11.7.1960 del Comune di Palermo, relativa, come già detto, all'accoglimento delle suddette varianti, lo svolgimento ad "innesto di baionetta" della via Cilea era stato sì approvato, ma non concesso - così come richiesto - al limite di confine tra le proprietà dell'Istituto e dei D'ARPA, bensì spostato all'interno della proprietà dell'Istituto stesso e su quella parte che era stata ceduta alla SICIL-CASA (quest'ultima, perciò, finiva per usufruire di un lotto di terreno di circa 400 mq., altrimenti tagliato indue dalla costruenda via Cilea). La MURGIO non presentò alcuna opposizione avverso tale delibera in quanto, essendo la sua proprietà alle spalle di quella dell'Istituto (e poi della SICIL-CASA), veniva a beneficiare lo stesso della concessione.

Non conoscendo con esatta precisione i termini dell'inizio delle contrattazioni tra la SICIL-CASA e l'Istituto, non è possibile affermare se la variante, così come approvata, giungeva nell'interesse dell'una

- 17 -

o dell'altra delle parti. E' solo da precisare che nul la - come già detto - fu tolto alla MURGIO nel mentre si giunse ad agevolare anche l'altro proprietario.

L'Impresa D'ARPA costruì SUBITO edifici di vasta mole in viale delle Alpi ai nn.16-20-20/A-20/B-22 e 24 ed in via Cilea, approfittando di tutti i vantaggi derivanti dalla aumentata densità edilizia che rimase in vigore sino al giugno 1962; data, questa, sotto la quale, con l'approvazione del P.R.G., venivano rigettate tutte le varianti adottate dal Comune nelle more dell'approvazione e contrastanti con quanto dettato dal Piano stesso.

L'esempio dei fratelli D'ARPA fu seguito dalla SICIL-CASA che realizzò gli immobili di cui è detto in precedenza; non potè, invece, attingere alla censata variante la cointeressata Impresa "AVERSA", per i motivi che si elencano:

- il 15.8.1963 l'avv. Lorenzo PECORARO, socio amministratore della società edile "AVERSA", presentò al Procuratore della Repubblica di Palermo una denuncia contro l'Assessore ai LL.PP. del Comune di Palermo e contro il Direttore dell'Ufficio Urbanistico comunale, rispettivamente nelle persone di Vito CIANCIMINO e Giuseppe DRAGO, per:

.. non aver concesso una licenza per costruzione edilizia, richiesta dalla ditta "AVERSA" sin dal 28.11.1961;

- 18 -

- .. aver concesso, invece, più licenze alla società SICIL-CASA per costruzioni su di un'area finitima a quella dell'"AVERSA", a seguito di progettik presentati dai responsabili della Società il 3-4-7 agosto 1961 e con licenze rilasciate il 12 e il 18 dello stesso mese;
- .. aver ottenuto il rilascio della licenza richiesta il 28.11.1961 solo l'8.6.1962 e soltanto su preciso e diretto intervento presso l'Assessorato dei LL.PP. del mafioso Nicolò DI TRAPANI (a cui il PECORARO si era rivolto avendo appreso dell'archiviazione del suo progetto);
- .. aver presentato e fatto deliberare dal Comune di Palermo l'11.7.1960 due varianti al P.R. del 1959 relative all'aumento della densità edilizia da 4 a 9 mc. per mq. per la zona di via Cilea, nonchè lo svolgimento a "impugnatura di baionetta", anzichè rettilineo, della stessa via Cilea; il tutto al fine di favorire la SICIL-CASA, che sull'area recuperata dal diverso snodarsi della strada avrebbe dovuto costruire un edificio;
- .. aver subordinato il rilascio di nuova licenza in favore della società "AVERSA", al risarcimento da parte di questa dei "danni" subiti dalla SICIL-CASA (a seguito di riunione avvenuta alla presenza del DRAGO, del DI TRAPANI e dei rappresentanti le due società, presso la sede dell'Assessorato ai LL.PP.); "danni" derivati dal rigetto, da parte del Presidente della Regione, delle due dette varianti al P.R.G. a seguito della sopravvenuta approvazione del Piano stesso (tale approvazione aveva, tra l'altro, condotto anche alla revoca, in data 28.6.1962, della licenza rilasciata all'"AVERSA" il precedente giorno 8 e dal PECORARO non potuta ritirare - secondo sue affermazioni - a causa di uno sciopero a singhiozzo dei dipendenti comunali);
- .. aver emesso ordinanza di demolizione delle opere realizzate e denunciato l'Impresa "AVERSA" per costruzione abusiva;

- 19 -

- .. non aver - alla data della denuncia - ancora preso in esame la richiesta per il rilascio della nuova licenza a favore dell' "AVERSA", nonostante il Consiglio di Giustizia Amministrativa avesse dato incarico al Comune di riesaminare gli atti relativi alla richiesta.

L'iter della denuncia fu il seguente:

- in data 31.IO.1963 la Procura della Repubblica decretò l'archiviazione degli atti;
- nel mese di giugno 1965, a seguito di un articolo apparso sul giornale "ESPRESSO", il Procuratore Generale della Repubblica di Palermo richiese in visione il fascicolo processuale in questione, chiedendo, poi, di procedere a carico del CIANCIMINO e del DRAGO per i reati di "omissione di atti di ufficio" e di "interesse privato in atti di ufficio";
- il 21.5.1966 il G.I., su conformi conclusioni, dichiarò non doversi procedere contro i suddetti perchè i fatti non sussistono, nello stesso tempo che assolse il PECORARO per insufficienza di prove dal reato di calunnia.
Sia il Procuratore Generale che l'Avv. PECORARO proposero l'impugnazione avverso detta sentenza;
- il 16.4.1968 la Sezione Istruttoria del Tribunale di Palermo separò il procedimento del CIANCIMINO da quello del DRAGO in quanto quest'ultimo - a seguito di malattia - era stato dichiarato "incapace di in-